

**40D - Hayez 2005, pp. 347-350, n. 42 - Busta n. 341, 2321**

+ Al nome di Dio, ame(n). Di XIII nove(n)bre 1387.

Fino a di XX del passato giunsi qui salvo (e) p(er)ché da Vig(ni)o(n)e vi scrissi in q(u)e' di ch'io partii no(n) v'ò scritto fino a qui, (e) ancho aspettando vostra r(ispost)a di detta lett(era) (e) pensando l'aviate auta salva; (e) no(n) avendo r(isposta), mi so' mosso a farvi questa, (e) simile p(er) co(n)ferire con voi la buona novella del fanciullo masc[h]io auto, del quale ò grande alegrezza, pensando i(n) me medesimo che qui arà fine la pianeta, (e) penso che p(er) la grazia di Dio arete degli altri della donna, avendo buona divozione nel biato chardinale di Luzi(n)borgho, ch'è a buona fé gran divozione, e chi vede le mirabili chose fa nostro Signore a richiesta di questa beata anima a gie(n)te che si rachomandano a lui con buona fé (e) divozione, sì che p(er) Dio abiatevi buona fé, ché n(ostr)o Signore vi farà grazia.

Simile ò sentito chome, murando, vi chadé in chapo una pietra di peso di l. X o più, ché a buona fé nostro Signore vi fe' gran grazia, pensando il chaso che v'avenne, (e) p(er) certo la buona fé del santo v'à forte valuto. P(er) Dio, siatene chonoscie(n)te in farne qualche bella chosa a Dio p(er) dare divozione agli altri.

Da Vig(ni)one vi scrissi in p(r)opietà, (e) simile vi scrisse Buona(n)segna in nome di tutti i rag(ionamenti) auto [sic] insieme di nuova compa(gnia), ché chome sapete, a gie[n]aio finisce la nostra (e) buon sare' stato che buon di à si fosse fatto. Or fatto no(n) è, (e) pure a buon fine, penso io. (E) chome che sia quello che è da ffare, si vuole pur fare. Il modo no(n) fa bisogno ch'io vi riprichi p(er)ò che da Vig(ni)o(n)e ne sete piename(n)te avisato. Arei charo sapere vostra inte[n]zione in q(u)esto, ché penso sia buona (e) fratellevole (e) a me paterna, (e) penso che ver[s]o ciaschuno farete il dovere (e) ancho oltre al dovere grazia, pensando la buona fé che ciaschuno à in voi (e) d' à semp(r)e auta. Piacciavi essere abile, ché à buona fé voi darete indizio a ciaschuno di fare meglio (e) d'essarvi senp(r)e obrighato chome vostra creatura, ché p(er) tale mi te(n)gho. Idio di di in di vi p(r)osperrà (e) vi farà di bene in meglio mo(n)tare. Ora io penso che voi ci sete con buono animo, (e) chosì ciaschuno, (e) p(r)ova se ne vede, ché liberame(n)te (e) realme(n)te ciaschuno vuole essare a' piè vostri (e) chiamarsi p(er) vostra creatura.

Io vi p(r)egho no(n) vi sia grave avisarmi di vostra buona intenzione, ché a buona fé mi sarà gran consolazione (e) dara(m)mi indizio di fare ogni chosa chon maggiore effezione. De! fatelo, ché cioe che fia terrò p(er) lo meglio.

E chome da Vig(ni)o(n)e vi dissi, io so' disposto di darvi quello in che tenuto vi so' anzi che fia gienao (e) senza nessuno fallo. P(er) Dio, no(n) vi sia grave, ché a buona fé da voi mi te(n)gho s(er)vito. O[r] voglio sappiate no(n) so' degli ingrati chome tali so' al mo(n)do. Chonoscho chi mi serve (e) sonegli grado. Dio mi dia grazia di potere meritare (e) voi (e) gli altri che s(er)vito m'aranno!

Scrivemi da Vig(ni)one Buona(n)segna che da voi à che ' f. LX no(n) vi so' stati rimessi, il di che ò gran meraviglia (e) male mi sa. Qui è stato mio fratello (e) dice à da Siena buon di à ch'erano rischosi (e) che li rimettare'. No(n) so se ll'arà fatto, ma bene arei charo gli facesse scrivere alchuna volta, se rimessi no(n) gli à a l'auta di q(u)esta p(er) lo modo vi pare, (e) io ancho gli ne scrivo questo di p(er) Il lett(ere). Auti questi, darò buono ordine a- resto, p(er) modo sarete co(n)tento.

Ma bene arei charo, se fare poteste con Lodovicho Marini, che ce(r)ti d(enari) che essi ànno di mia lana venduta più à di II anni vi fossero dati, p(r)omette[n]doli di fare buoni a me. Fareste grandissimo s(er)vigio (e) grazia. Io ne scrivo a Stoldo che a voi i-richordi, se fare il potete, ch'io ve ne sarò sempre tenuto.

Chome voi sapete, Matteo d'Antonio vostro compare à in sua mano de' beni di Nofri in d(enari) f. 300 e fa quello vuole a no(n) sodisfare chi de' avere. Se p(er) mezzo di voi, sapendo esso quello à p(r)omesso a voi (e) a me, che di f. C mi fosse abile, p(r)omettendoli di rendere q(u)ando pag(hare) gli chonverrà, mi fareste infra l'altre grazie fatte m'avete charta obrighatoria. Chome sapete, a me bisog(nia) dare a voi f. 160 (e) d'altra parte sapete che f. D mi fa bisogno trovare p(er) la face(n)da vi sapete. (E) s'io no(n) ò q(u)esti, mi chonverà gravarvi di f. C p(er) un pezo, tanto bene m'avete fatto che ancho, se bisogno fia, vi p(r)egho mi faciate q(u)esto. No(n) essendo p(er)ò a voi troppo schoncio, ma bene are' più charo avere quelli di Matteo p(er) no(n) gravare p(er)sona. Siate p(er) me ferma(n)za, se vi piace, (e) io m'obrigherò a voi chome vorrete; (e) farete gran merzé (e) a me sarà gran bene.

Io vi scrivo un pocho troppo a fidanza, pigliando di voi gran sichurtà chome se padre mi foste. Se io erasse, so' p(r)esto a l'eme(n)da. (E) voi p(r)eghando che in nulla

aviate di me rigua(r)do se no(n) chome di vostra chosa. De! vogliatemi ap(r)esso gli altri, dato che da tanto no(n) sia. E pur che sia semp(r)e sarò vostro s(er)vidore, io e ' nostri.

Ora io v'ò tanto detto che di meno bastava a voi. Voi sete il medicho mio. Datemi la medicina sico(n)do vi pare il meglio, ché qua(n)to farete sarò co(n)tento.

Pensando andare a Vinegia di qui p(er) alchuna faccie(n)da di mio fratello (e) dissivi da Vig(ni)o(n)e che, se nie(n)te p(er) voi fare potessi, ero p(r)esto. Di poi è stato qui mio fratello ed ò fatto chon lui q(u)a(n)to avia a fare. Sì che là no(n) penso andare. Nie(n)temeno, se p(er) nessuno modo bisogno vi fosse, andarei quivi (e) dove bisogno vi fosse. Avisatemi qua(n)to ò a seguire p(er) voi.

Qui no(n) venni a fare molte chose, ma pure quello a fare ò sarò fatto di qui a 1/1 dice(n)bre, (e) poi di qui partirò p(er) essere a Vig(ni)o(n)e, (e) anzi parta ve n'avisarò. Di quello ebi p(er) chomessione sarete stato avisato da Vig(ni)o(n)e. P(er)ò no(n) mi ste(n)do in dirlovi.

Basciano à chomperata una posesione di f. VI.c (e) p(er) ancho no(n) l'à pag(hata). Aspettavo di mena(r)lo a Vig(ni)o(n)e ora p(er) saldare e chonti vechi, e esso dice no(n) può fino a l'ap(r)ile; (e) dice rest'aver le migliaia (e) noi diciamo che esso de' dare, (e) stanno le chose intrighate (e) no(n) penso che in fretta si saldino, se alt(r)o rimedio no(n) ci è. Co(n)viene esso venghi là o Buona(n)segnia qui, (e) gli altri modi son tutti scharsi. P(r)ovedete chome vi pare.

Chotesti mie' fatti con le redi di Nofri vi rachoma(n)do, se possibile è, che nie(n)te se ne facci. Simile lo richordo a Stoldo.

Alt(r)o no(n) so che a dire v'abia. P(r)eghovi mi rispo(n)diate p(er) q(u)alche letteruzza qui. Che (Crist)o vi ghuardi semp(r)e!

El vostro Andrea di Bartalomeo vi si rachoma(n)da di Milan(o).

[indirizzo:] Francescho di Marcho in P(r)ato, p(ro)pio. A.

[mano non identificata; data di ricevimento:] 1387, da Melano, a dì VIII di dicembre.